

- il traffico di autovetture di grossa cilindrata tra l'Italia e la Lituania, ad opera di un sodalizio criminale composto da italiani e lituani, rilevato nel maggio scorso nell'ambito dell'operazione denominata convenzionalmente "*Free leasing*"⁴²²;
- l'arresto, avvenuto nel gennaio 2008, di un corriere di cittadinanza estone all'aeroporto di Fiumicino, trovato in possesso di 6 kg di eroina.

In tutta l'Unione Europea, vengono costantemente monitorati gli investimenti provenienti dai Paesi dell'ex blocco sovietico, al fine di impedire le infiltrazioni finanziarie ed economiche della criminalità organizzata, così come risulta dalle decisioni del Consiglio dell'Unione Europea⁴²³, in merito alle attività di tali sodalizi, emerse in sede di valutazione del Rapporto OCTA (*Organized Crime Threat Assessment*) di Europol per l'anno 2007.

i. Criminalità turca

Con riferimento alla criminalità turca operante nel nostro Paese, il semestre in esame conferma il coinvolgimento dei cittadini di quello Stato, naturale *trait d'union* tra Asia ed Europa, nel traffico internazionale di eroina.

Tale aspetto è confermato dall'arresto⁴²⁴, operato in Toscana da parte dei Carabinieri, nel maggio 2008, di un cittadino turco e di uno croato, quest'ultimo avente il ruolo di corriere, accusati di traffico internazionale di stupefacenti, con il sequestro di 5 kg di eroina proveniente dalla Turchia.

Risultano altresì attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come si evince dai riscontri dell'operazione denominata convenzionalmente

⁴²² Nell'ambito del procedimento penale nr. 124/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria.

⁴²³ Council Meeting del 18 aprile 2008 in Lussemburgo.

⁴²⁴ Fonte SDI.

*“Anatolia”*⁴²⁵, coordinata dalla Procura della Repubblica di Imperia, che ha consentito, nel febbraio 2008, la disarticolazione di una organizzazione criminale turca e l’arresto dei relativi sodali, tutti accusati di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e di estorsione. In particolare, il gruppo criminale reclutava le proprie vittime nel paese d’origine, anticipando i soldi del viaggio, poi restituiti con lo sfruttamento dei clandestini, impiegati nei cantieri edili della zona, in condizioni disumane e in totale insicurezza.

I. Attività di contrasto

La situazione delle indagini giudiziarie, condotte dalla DIA nel semestre in esame sul conto di sodalizi di matrice allogena, è la seguente:

<i>operazioni iniziate</i>	<i>2</i>
<i>operazioni concluse</i>	<i>3</i>
<i>operazioni in corso</i>	<i>26</i>

Nel settore antiriciclaggio sono state trattenute nel semestre in esame **9** segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, riferibili ad organizzazioni criminali straniere.

⁴²⁵ Procedimento penale nr. 1194/07 RGNR.

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

Nel semestre in esame, le attività della DIA nel settore sono state indirizzate al consolidamento della collaborazione con gli omologhi organismi di polizia stranieri e al supporto delle investigazioni preventive e giudiziarie con proiezioni internazionali.

a. Cooperazione multilaterale

E' proseguito l'impegno nel campo della cooperazione multilaterale, in aderenza alle linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, presso gli organismi sovranazionali e le istituzioni dell'Unione Europea, presso la quale la Dia è chiamata a fornire il proprio contributo attraverso l'impiego delle specifiche professionalità possedute.

Di seguito, il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale:

Ambito	Incontri		Totale
	<i>In Italia</i>	<i>Eestero</i>	
G8 - Lyon Group	7	-	7
COMITATO ITALIA-USA	1	-	1
OCSE (GAFI)	-	2	2
Europol	-	2	2
Criminalità organizzata nei Balcani	2	-	2
Regno Unito-Iraq	1	-	1
Repubblica di Moldova	1	-	1
Algeria	1	-	1
Totale	13	4	17

UNIONE EUROPEA

Le attività della DIA, svolte nel periodo in esame, in ambito Unione Europea, hanno trovato costante ispirazione e fondamento nelle strategie e negli obiettivi prefissati dalla direttiva annuale ministeriale.

In tal senso, sono state intraprese opportune azioni per lo sviluppo ed il consolidamento del quadro relazionale, oltre che con le forze di polizia dei singoli Paesi dell'Unione Europea, anche con le varie progettualità di cooperazione avviate dalle Istituzioni europee nel contesto “Giustizia ed Affari Interni” e con le iniziative di interesse avviate sotto l'egida dell'Ufficio Europeo di polizia – Europol, d'intesa e in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

Si è, pertanto, provveduto a:

- assicurare qualificato sostegno ad iniziative bilaterali e multilaterali, anche di carattere seminariale, in materia di lotta alla criminalità organizzata transnazionale, di riciclaggio di capitali e di sistemi giudiziari europei;
- realizzare visite di studio di funzionari dei collaterali Organismi di Polizia e di magistrati, per la condivisione delle tecniche d'indagine in materia di lotta alle associazioni criminali organizzate.

Nell'ambito della formazione - in armonia con l'obiettivo, sempre più frequentemente ribadito nei documenti progettuali e dispositivi dell'Unione, di pervenire ad una base di formazione comune per gli operatori di polizia dei Paesi Membri - la Dia ha partecipato alle iniziative dell'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) indirizzate all'approfondimento specialistico professionale degli operatori di polizia dei Paesi Membri. In tal senso, la Direzione ha inviato proprio personale in qualità di discente, a corsi

seminariali in materia di corruzione⁴²⁶, criminalità economica e finanziaria⁴²⁷ e squadre investigative comuni⁴²⁸.

Nello stesso contesto, l'impegno della Dia si è manifestato, altresì, attraverso un considerevole contributo nel rafforzamento e nell'attuazione del quadro giuridico europeo e nazionale in tema di cooperazione di polizia e di prevenzione del riciclaggio di capitali illeciti.

Analogo contributo è stato offerto ai lavori promossi dall'Ufficio Coordinamento e Pianificazione FF.PP. sui regimi sanzionatori imposti dalle Nazioni Unite in materia di contrasto degli aspetti del finanziamento del terrorismo.

Sul fronte della lotta al riciclaggio di capitali di illecita provenienza - ambito che rappresenta uno degli obiettivi operativi principali della Dia - sono di recente giunti a conclusione i lavori per l'adozione del decreto legislativo di attuazione della "Terza direttiva"⁴²⁹ secondo i criteri di delega fissati dagli artt. 22 e 23 della Legge comunitaria 2005⁴³⁰.

In tale contesto, su richiesta dei competenti uffici del Ministero dell'Interno, la stessa ha fornito il proprio contributo di idee e valutazioni in sede di stesura del decreto presso il tavolo tecnico di coordinamento istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Significativo è stato il suo apporto tecnico con riferimento ai seguenti temi:

- elaborazione delle misure e della tipologia dei controlli per le attività finanziarie e commerciali soggette a disciplina antiriciclaggio perché maggiormente a rischio di infiltrazione e condizionamento della criminalità organizzata;

⁴²⁶ Corso CEPOL 2007/6: "Southeast Europe Organised crime Organisations", Roma, 11/14 marzo 2008.

⁴²⁷ Corso CEPOL 2007/21: "Fraud & Confiscation of Assets Seminar", Templemore (Irlanda) 21-25 aprile 2008.

⁴²⁸ Corso CEPOL 2007/24: "Train Trainers Money Laundering", Loures (Portogallo) 6/9 maggio 2008.
Corso CEPOL 2008/10: "Joint Investigation Teams", Saint Cyr au Mont d'Or (Francia) 16/20 giugno 2008.

⁴²⁹ Corso CEPOL 2008/10: "Joint Investigation Teams", Saint Cyr au Mont d'Or (Francia) 16/20 giugno 2008
Direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2005 in GUCE L309/15.

⁴³⁰ Legge 25 gennaio 2006, n. 29, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2005, in GU 8 febbraio 2006 n. 32 s.o. .

- rafforzamento dei poteri investigativi utilizzabili nella prevenzione del fenomeno;
- cooperazione internazionale di polizia nello scambio di informazioni sugli approfondimenti investigativi delle segnalazioni di operazioni sospette.

Un'apposita commissione di studio, della quale fanno parte esperti del mondo accademico e delle professioni, insieme a rappresentanti di vertice della autorità competenti, è stata costituita con Decreto Legislativo n.109 del 22.06.2007 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze presso il Dipartimento del Tesoro, al fine di elaborare un progetto di testo unico nel quale confluirà l'intera disciplina antiriciclaggio di derivazione comunitaria, stratificatasi nel tempo nell'ordinamento giuridico nazionale. La DIA vi è presente con le proprie autorità di vertice, quale organismo interforze di riferimento per il contrasto al fenomeno, nell'ambito del Dipartimento di Pubblica Sicurezza.

Tra i reati fonte del riciclaggio, il traffico di stupefacenti continua ad essere una delle principali risorse delle organizzazioni criminali. Per rafforzare le politiche nazionali di contrasto allo specifico fenomeno, la Dia ha offerto un apprezzato contributo propositivo, insieme alle singole Forze di polizia e ad altre Direzioni centrali del Dipartimento della P.S., per l'elaborazione del "Piano d'Azione sulle droghe", in attuazione di quanto varato dal Consiglio dell'UE per il quadriennio 2005-2008.

In un contesto di più azioni coordinate e finalizzate alla riduzione dell'offerta, previste dal piano d'azione nazionale, alla DIA è stato affidato il conseguimento di un preciso obiettivo con l'intensificazione delle indagini sul riciclaggio di proventi del traffico di droga gestito da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Nel quadro del consueto contributo offerto alle iniziative ricomprese nei piani di assistenza finanziaria ai Paesi di recente ingresso nell'UE (ex Programma Phare), la DIA ha ricevuto, il 9 aprile 2008, una delegazione di cinque membri dell'Ufficio SIRENE – Lettonia per uno stage di approfondimento sull'organizzazione e le peculiari attribuzioni in materia di prevenzione e repressione del crimine associato di tipo mafioso, del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

EUROPOL

Nell'ambito delle attività dell'Unità Nazionale Europol (UNE), la DIA ha assunto il ruolo di referente per le indagini correlate alla criminalità di tipo mafioso.

In tale contesto, provvede ad alimentare gli *“archivi di lavoro per fini di analisi”* (AWF) per quanto riguarda il settore di suo interesse.

Inoltre, ha continuato a fornire apporto informativo ai seguenti AWF:

- “EE-OC TOP 100”, sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale;
- “SUSTRANS”, in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni bancarie di operazioni sospette e con la partecipazione di un rappresentante di questa Direzione al meeting del 10.6.2008 tenutosi a L'Aja;
- “COPPER”, su sodalizi criminali di origine albanese, mediante lo scambio di informazioni e con la partecipazione di un rappresentante di questa Direzione al meeting del 6.3.2008 tenutosi a L'Aja.

Ha, altresì, soddisfatto le richieste di informazioni ed *intelligence* provenienti dalle Forze di polizia dei Paesi membri attraverso il canale Europol, comunicando i riscontri presenti sui propri atti.

Nella sottostante tabella si riassumono i dati d'interesse:

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE		
2° SEMESTRE 2007 (dal 1° Luglio al 19 Dicembre 2007)		
<i>Tipologia criminosa</i>	Nr. attivazioni	Riscontri positivi agli atti
STUPEFACENTI	77	2
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	7	1
RICICLAGGIO	5	1
RAPINE	7	-
FRODE E TRUFFA	1	-
CONTRAFFAZIONE MEZZI DI PAGAMENTO	2	-
TRATTA DI ESSERI UMANI	6	-
OMICIDIO	-	-
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	-	-
CONTRABBANDO	-	-
ARMI ED ESPLOSIVI	-	-
ALTRO	10	-
Totale	115	4

Dalla tabella si evince come, in circa il 4% dei casi, il patrimonio informativo della Dia è risultato potenzialmente utile per le richieste dei collaterali esteri. Si tratta di una percentuale significativa, se si tiene conto del complesso delle informazioni da essa possedute a connotazione spiccatamente settoriale.

L'elevata utilità può essere probabilmente ricondotta alla peculiare connotazione della sua indagine-tipo che mira, ove possibile, ad approfondire i collegamenti internazionali, organizzativi e finanziari dei sodalizi criminali, per disarticolarne le strutture militari e finanziarie, oltre che le fonti di riciclaggio dei proventi illeciti.

In data 10 aprile u.s. presso la sede dell'Unità Nazionale Europol, rappresentanti della DIA hanno partecipato ad una riunione con gli altri

referenti Nazionali di Europol avente per oggetto la banca-dati di Polizia di Europol “Information Sistem”.

GRUPPO DI AZIONE FINANZIARIA (GAFI-FATF)

Nel quadro degli impegni internazionali della delegazione italiana guidata dal Dipartimento del Tesoro, la DIA ha continuato a partecipare alle attività ed alle iniziative promosse dal GAFI.

Rappresentanti della Direzione hanno partecipato a tutte le riunioni di coordinamento per la soluzione delle problematiche connesse con le diverse tipologie di riciclaggio del denaro, con specifico riferimento al settore delle case da gioco ed al settore privato del commercio e delle libere professioni.

A Parigi e a Londra, si sono tenute le Assemblee Plenarie dell’Organismo (febbraio e giugno 2008) per la reciproca valutazione da parte dei Paesi membri sullo stato di adeguamento delle normative antiriciclaggio agli standard adottati dal GAFI, per sviluppare il dialogo con le associazioni di categoria delle libere professioni e del commercio ed adottare misure di valutazione del rischio di riciclaggio, strumentali al corretto assolvimento degli obblighi previsti dall’ultima Direttiva europea in materia.

Commissione di studio per l’elaborazione di un testo unico antiriciclaggio.

Sul fronte della lotta al riciclaggio di capitali di illecita provenienza – uno degli obiettivi operativi principali della Direzione – nel semestre in esame sono giunti in dirittura di arrivo i lavori per l’adozione del testo unico antiriciclaggio, nel quale confluirà l’intera disciplina di derivazione comunitaria stratificatasi nel tempo nell’ordinamento giuridico nazionale.

In tale contesto, la Dia ha fornito il proprio contributo di valutazioni e proposte, in sede di stesura tecnica del T.U. nell’ambito dell’apposita commissione di studio costituita presso il Dipartimento del Tesoro.

Significativo è stato l'apporto tecnico con riferimento ai seguenti temi: applicazione della disciplina antiriciclaggio alle attività finanziarie e commerciali maggiormente a rischio di infiltrazione della criminalità organizzata; rafforzamento dei poteri investigativi utilizzabili nella prevenzione del fenomeno; cooperazione internazionale di polizia nello scambio di informazioni sugli approfondimenti investigativi delle segnalazioni di operazioni sospette.

G8 - GRUPPO DI LIONE

Nell'ottica degli impegni che l'Italia dovrà assumere nel 2009, in occasione della Presidenza di turno del G8, sono stati avviati i lavori preparatori che vedranno le Istituzioni del "comparto sicurezza" impegnate in ruoli di primo piano e di grande responsabilità.

Sotto la direzione dell'Ufficio Coordinamento e Pianificazione FF. PP. e nel solco degli orientamenti espressi, in proposito, dal Ministero degli Affari Esteri, tutte le Istituzioni del "comparto sicurezza" sono state invitate a predisporre attività finalizzate alla promozione di progettualità in aree di particolare esperienza, tipiche di tutte le FF.PP., e caratterizzanti rispetto ai compiti istituzionali di ciascuna, tali da far assumere alla Presidenza italiana uno stimolante ruolo di grande responsabilità e di intensa spinta propositiva.

A tal proposito, e in adesione a sollecitazioni pervenute dalle delegazioni inglese ed americana, i citati Uffici si stanno attivando per adottare tutte le iniziative possibili per celebrare il decennale dell'inizio delle negoziazioni, conclusesi con la stipula della Convenzione ONU per la lotta alla criminalità transnazionale e dei Protocolli successivi, nella loro funzione di portata innovativa e quali pietre miliari per una lotta - giuridicamente efficace - alle gravi fenomenologie criminali dai risvolti transnazionali.

Per questo particolare aspetto, dopo una prima esplorazione circa la fattibilità di una valutazione delle inadempienze da parte degli Stati firmatari nell'applicazione delle statuizioni delle norme pattizie, è in corso di studio un progetto che affronti le problematiche connesse all'adeguamento delle legislazioni di detti Paesi in materia di confisca dei patrimoni criminali, orientando i dettati normativi verso provvedimenti ablativi non fondati su condanna penale.

Al riguardo, la DIA ha fornito in ogni occasione specifici contributi di idee ed ipotesi di lavoro.

In questo quadro fortemente orientato alla promozione di "progettualità", rappresentanti della Dia hanno partecipato ad altre riunioni di coordinamento, interdirezionali e interdicasteriali, attraverso le quali sono state poste le basi per la costruzione di ulteriori iniziative capaci di rendere più adeguato il contrasto a forme di criminalità che interessano lo spettro geografico comprendente non solo i Paesi G8, ma anche la quasi totalità dei territori mondiali nei quali le consorterie criminali affondano le loro radici.

Per tali esigenze, la DIA ha anche partecipato ad una riunione internazionale, indetta dall'Ufficio di Coordinamento, alla quale hanno preso parte alcune componenti delle delegazioni inglese e statunitense, nel corso della quale sono state anticipate le ipotesi progettuali in fase di elaborazione, in merito alle quali le stesse deputazioni hanno potuto condividere ed orientare, alla luce delle proprie vedute, i progetti italiani che a breve verranno proposti e, comunque, sviluppati durante la Presidenza del 2009.

Contestualmente sono state esaminate le tematiche oggetto dei lavori del Sottogruppo in esame, durante l'attuale Presidenza giapponese.

In questo quadro, apprezzata novità è stata l'adesione della delegazione nipponica all'esame delle metodologie, utilizzate dai Paesi G8, per

l'esecuzione di analisi delle informazioni e dei dati d'intelligence sulla criminalità organizzata, in un'ottica di integrazione a livello G8.

Dopo un attento esame del progetto emendato, la DIA ha contribuito alla predisposizione delle risposte al questionario concernente la raccolta delle informazioni in materia, la cui sintesi ha consentito l'elaborazione da parte degli incaricati giapponesi di un articolato documento approvato dal Sottogruppo nel corso della seconda sessione dei lavori e confluito nell'ordine del giorno della riunione ministeriale G8 dell'Interno e della Giustizia.

In questo contesto deve essere ricordato, altresì, l'apporto fornito, per tale incontro di vertice, alla predisposizione di un documento di approfondimento a sostegno delle discussioni ministeriali, volte alla realizzazione di una rete universale contro la criminalità organizzata transnazionale, mediante il miglioramento della capacità di cooperazione internazionale tra Organismi competenti in materia, ma anche elevando la capacità di controllo attraverso la collaborazione tra settore pubblico e privato.

PROGETTO COSPOL

Nell'ambito del progetto C.O.S.P.O.L. (*Comprehensive Operational Strategic Plan for the Police*), che ha lo scopo di ricercare una metodologia delle politiche comuni in materia di sicurezza, attraverso la quale sono stati individuati Paesi leader nel coordinamento dell'attività di contrasto ai più importanti fenomeni criminali transnazionali e del Gruppo G6, si sono tenuti diversi incontri volti alla pianificazione di strategie comuni per il contrasto alla criminalità organizzata nei Balcani.

Durante gli incontri sono stati delineati i punti da sviluppare. Alla DIA, nel quadro di ipotesi di ripartizione di carichi secondo criteri "*ratione materiae*" e sulla base delle proprie peculiarità, è stato proposto il ruolo di possibile Organismo di riferimento per le iniziative di carattere analitico-investigativo

inerenti reati di tipo finanziario e flussi di riciclaggio perpetrati da sodalizi criminali.

Con riferimento ai collegamenti strategici tra le diverse organizzazioni criminali, è stato, inoltre, chiesto alla DIA di condividere il proprio modello di analisi delle informazioni per lo sviluppo del progetto, da utilizzare a livello internazionale, in ragione del concreto impiego già sperimentato nel settore.

COMITATO ITALIA – USA

Nell'ambito dei lavori dell'Italian American Working Group del 2005, c.d. "Comitato Italia-Usa", nel semestre in esame, si è tenuta una riunione di coordinamento volta a verificare lo stato di attuazione degli obiettivi programmati.

In tale contesto, ed in previsione della prossima riunione del Comitato prevista per il prossimo mese di ottobre, l'incontro preparatorio si è tenuto presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale. Lo scopo è stato quello di armonizzare le rispettive politiche ed individuare gli obiettivi strategici in materia di contrasto al narcotraffico, nonché potenziare ulteriormente lo scambio informativo tra comparto sicurezza nazionale, DIA compresa, ed omologhe Strutture americane, al fine di favorire una più organica attività di contrasto del fenomeno, anche in relazione all'incremento delle infiltrazioni mafiose, specie in materia di appalti.

Inoltre, gli sforzi tesi a raggiungere forme di collaborazione sempre più efficaci hanno trovato nelle Agenzie investigative statunitensi eccellenti livelli di cooperazione, tanto da divenir un valido modello-tipo di relazioni collaborative tra strutture investigative.

In questo ambito emergono gli eccellenti rapporti di collaborazione info-operativa con l'FBI (*Federal Bureau of Investigation*) stabiliti attraverso

l'Ufficio di collegamento posto presso l'Ambasciata statunitense in Roma con il quale sussistono costanti scambi informativi relativi alle organizzazioni criminali aventi comuni radici ed attive nei rispettivi territori.

Nel periodo in esame, pertanto, numerosi sono stati i contatti e le iniziative per il raggiungimento di tali obiettivi. I frequenti contatti tra rappresentanti della Dia e quelli del citato Ufficio di collegamento sono stati utili per il soddisfacimento di reciproche richieste informative in merito a :

- investigazioni concernenti personaggi legati alla criminalità organizzata italo - americana;
- attività d'investigazione preventiva;
- preliminari fasi di studio per nuove attività d'indagine relative a varie condotte criminali che hanno interessato i due Paesi.

Apprezzabili sono pure le relazioni che intercorrono con le altre due principali Agenzie investigative statunitensi presenti in Italia, con propri rispettivi Uffici di collegamento: la DEA (*Drug Enforcement Administration*) e l'ICE (*Immigration & Customs Enforcement*).

Con la prima si è proceduto ad attività di collaborazione, ad ampio spettro, concernente ipotesi di lavoro relative ad approfondimenti informativi in materia di criminalità organizzata di tipo mafioso e traffici illeciti di sostanze stupefacenti messi in atto da sodalizi criminali di notevole spessore, comprendendo anche nuovi possibili collegamenti delle fenomenologie criminali operanti nei due Paesi. Con il secondo Ufficio sono proseguiti i già buoni rapporti finalizzati alla predisposizione di scambi per reciproche esperienze maturate sul conto di alcuni soggetti criminali, con la finalità di avviare una collaborazione in vista di possibili indagini nei comuni settori di competenza.

b. Cooperazione bilaterale

Nel semestre in argomento, sono preseguiti i rapporti bilaterali con gli omologhi Organismi di Polizia dei Paesi dell'Unione Europea, non esclusivamente sul piano relazionale, attesi i già consolidati meccanismi di cooperazione stabiliti sia sul piano governativo internazionale (Trattato sull'Unione Europea, Convenzione Europol, Accordi bilaterali siglati dai rispettivi Ministri dell'Interno), sia sotto il profilo dell'individuazione ed elaborazione congiunta di strategie investigative comuni.

Nelle relazioni bilaterali particolare rilievo è stato attribuito alle attività di contrasto ai fenomeni criminali nazionali e stranieri d'interesse per la DIA. Sono stati tenuti, inoltre, incontri con delegazioni straniere, per consolidare i rapporti di collaborazione esistenti ovvero crearne di nuovi.

E' proseguita l'attività di interscambio informativo con i collaterali organismi investigativi dei Paesi europei dell'area di competenza.

In relazione a specifiche indagini aventi proiezioni in tali territori, si è provveduto a mantenere i necessari collegamenti sia con le Polizie estere che con gli organismi nazionali che curano la cooperazione internazionale di polizia al fine della migliore pianificazione delle attività operative.

Specifica attenzione è stata riservata alla cooperazione sia sotto l'aspetto operativo che sotto l'aspetto informativo, con i Paesi che di recente sono entrati a far parte dell'Unione Europea, in considerazione del peculiare rischio di penetrazione della criminalità organizzata italiana di tipo mafioso in taluni di tali Stati per ragioni di semplice contiguità territoriale (ad esempio la Slovenia) ovvero per specifiche scelte di strategia criminale (come la Romania).

La DIA ha partecipato alle iniziative adottate a livello dipartimentale dopo la strage di Duisburg (D) dell'agosto 2007 e sfociate nella costituzione di una task force investigativa italo-tedesca.

AUSTRIA

L'attività di cooperazione congiunta con il BKA austriaco è proseguita consolidando il rapporto di collaborazione a carattere informativo.

In tale contesto, l'attività con il collaterale organismo di polizia ha riguardato attività investigative finalizzate a:

- contrastare un sodalizio criminale composto da soggetti di origine campana dedito ad attività illecite;
- accertare l'eventuale conteressenza di imprese estere, nel proposito criminale di incamerare illecitamente contributi comunitari da parte di soggetti collegati alla criminalità organizzata.

Ripetuti scambi informativi con la Polizia austriaca sono risultati utili a meglio delineare alcune attività commerciali condotte da appartenenti alla criminalità organizzata russa, tutte collegate ad *holdings* austriache e lombarde di elevato livello.

GERMANIA

I contatti diretti con l'organismo di polizia tedesco BKA ed il costante interscambio info-operativo proseguono con il carattere di solidità dei rapporti da tempo instaurati.

La conseguente e proficua collaborazione posta in essere ha permesso di approfondire tematiche relative alle indagini in atto e di porre le premesse per lo sviluppo di nuove realtà operative.

In tale contesto è proseguito, sotto il profilo preventivo, l'attività di interscambio in relazione alla posizione di presunti appartenenti alla